

2018/2019
97^{ma} Stagione Concertistica

Giovedì 9 maggio 2019
Teatro delle Muse, ore 21.00

ILIKE CHOPIN – II



Foto: © ARIM MANUELE

NICOLAIJ KHOZYAINOV pianoforte
STEFANO SARZANI direttore
FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana

In collaborazione con



E con l'Associazione Italo - Polacca Nuova delle Marche e il Consolato Onorario della Repubblica di Polonia in Ancona



Consolato Onorario
della Repubblica di Polonia
in Ancona

PROGRAMMA

WOLFGANG AMADEUS MOZART (Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)
Sinfonia n. 41 in do maggiore, K. 551, Jupiter

Allegro vivace

Andante cantabile

Menuetto: Allegretto

Molto Allegro

FRÉDÉRICH CHOPIN (Zelazowa Wola, Varsavia, 1810 – Parigi, 1849)
Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in fa minore, op. 21

Maestoso

Larghetto

Finale: Allegro vivace

NOTE AL PROGRAMMA

■ Poche opere al mondo riuscirebbero a stare alla pari con la *Sinfonia n. 41 in do magg. K. 551 "Jupiter"* di Mozart: per la grandiosità della concezione formale, per la portata rivoluzionaria delle idee musicali e soprattutto per l'unicità e l'irripetibilità della visione del mondo in essa espressa; valori che ne fanno uno dei vertici più alti in senso assoluto – quindi non solamente e limitatamente musicale – della nostra civiltà artistica.

Sin dall'attacco a piena orchestra, un'esplosione di energia nella solare tonalità di do maggiore che sembra letteralmente spalancare le porte della reggia di Giove Olimpico, appare subito chiaro che si preannuncia la visione di un qualche cosa di straordinario. Dopo un ingresso trionfale a passo solenne ed entusiastico Mozart concede infatti all'ascoltatore il privilegio di vivere un'esaltante esperienza

iniziatica: di immergersi concretamente, per mezzo del medium musicale, nella dimensione del divino, sperimentando così l'ebbrezza della libertà assoluta. In questa dimensione tutto è possibile: che i principi quasi antitetici della fuga e della forma sonata si fondano insieme in un linguaggio inaudito; che un motivetto leggero e popolare, di fattura quasi plebea, dia origine ad uno sviluppo di proporzioni monumentali e di insospettata raffinatezza formale; che un'innocente scaletta discendente dei fiati o un semplice trillo degli archi siano in grado di sprigionare una felicità sterminata; che la delicatezza conviva con la forza, la grazia del divino con la violenza del demoniaco, l'ordine col caos, il sommo dolore con la somma gioia.

L'esperienza finale, poi, quella dell'ultimo movimento, conduce alla contemplazione estatica del mistero divino della felicità svelato in forma di abbagliante simbolo sonoro. L'intero movimento si origina da un semplice motivo di quattro note di uguale durata, *do-re-fa-mi*, intrecciato continuamente con varianti dello stesso e con altri soggetti melodici in combinazioni sempre diverse e lungo un crescendo di massa e di tensione che giunge al culmine nella coda finale, dove insieme all'apoteosi del contrappunto sembra compiersi l'ultimo stadio dell'esperienza estatica. Ciò che è accaduto nel corso del movimento viene ora ammassato in poche battute e rivissuto in un attimo, per l'ultima volta, come nei grandiosi stretti delle fughe organistiche di Bach: tutte le sezioni strumentali dell'orchestra, ciascuna portando con sé un diverso materiale melodico, vengono chiamate in causa a coppie parallele e in rapida successione; compreso il timpano, che Mozart, sorprendentemente, fa entrare in contrappunto con gli ottoni quando ormai sembrerebbe aver esaurito tutti gli strumenti a sua disposizione.

I possenti accordi finali di *do* maggiore, incisi da tutta l'orchestra su una lastra d'oro, concludono l'ultima fatica di Mozart in campo sinfonico e portano insieme a compimento il percorso umano e artistico di un genio che prima di spegnersi fra sofferenze atroci – la *Jupiter* risale all'agosto del 1788, la morte del compositore al 5 dicembre 1791 – esprime a tutta forza e senza riserve la propria entusiastica adesione alla vita tentando di realizzare, nella sfera dell'arte, il sogno sommamente tragico di una piena, totale, infinita felicità. Dopo la *Jupiter*, sorta di spartiacque nella storia della nostra cultura, la realizzazione di questo sogno, che già nello stesso finale della sinfonia mozartiana pare bruciarsi come in un grandioso olocausto per l'eccesso d'energia scatenato dall'infuocata massa sonora, sarà ormai preclusa a qualunque altro compositore, come mostreranno di lì a breve i commoventi tentativi falliti di Beethoven, Schubert e Schumann di scrivere finali "felici".

■ «Con il suo modo di suonare sembrava voler dire al pubblico: “*ascoltate la musica e non me*”». Così scriveva un giornale polacco due giorni dopo la prima esecuzione pubblica del *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in fa min. op. 21* di Chopin, avvenuta al Teatro Nazionale di Varsavia il 17 marzo 1830 con l'autore al pianoforte.

L'osservazione è notevole perché, sottolineando nell'interpretazione chopiniana l'eclissarsi del virtuoso in quanto tale per far emergere i valori della musica, coglie indirettamente l'elemento più innovativo introdotto dal compositore nell'ambito del genere concertistico. In entrambi i suoi concerti per pianoforte – il *n. 2*, scritto nel 1829, precedette in realtà di qualche mese la composizione del *n. 1 in mi min. op. 11* ma fu pubblicato dopo – Chopin scavalca infatti i limiti estetici del modello di riferimento, il cosiddetto “concerto *biedermeier*”, trasformando quello che era uno spettacolare virtuosismo esibito trionfalmente dal solista sullo sfondo orchestrale in un elemento integrante della melodia, in una qualità intrinseca della musica. Il contrasto esteriore, tipico dello stile *biedermeier*, tra motivi di carattere lirico e rocamboleschi passaggi d'agilità si trasforma nelle mani di Chopin in sottile trapasso interiore, in continua, libera metamorfosi degli uni negli altri. Le figurazioni virtuosistiche si sviluppano insensibilmente dal tema prendendo spunto da un intervallo, da un ritmo, o semplicemente da un ponte di raccordo, e così la melodia tende a dissolversi continuamente in arabeschi sonori che, colorandosi di infinite gamme tonali, esprimono con estrema duttilità ogni sfumatura dell'animo, dal dolore all'esaltazione, dalla malinconia all'ebbrezza del volo.

Un processo, potremmo dire, di “liquefazione melodica” che si manifesta con particolare evidenza proprio nel *Concerto in fa min.*, il preferito da Chopin, raggiungendo vette di altissima poesia soprattutto nel celebre *Larghetto*: un malinconico canto d'amore in cui il modello strumentale del

notturmo si fonde perfettamente con quello vocale dell'aria d'opera italiana – fu una cantante, Konstancja Gladkowska per la quale Chopin nutriva un affetto mai corrisposto e forse mai confessato, che ispirò al musicista la composizione del brano, come riferì egli stesso all'amico Tytus. La melodia, già “belliniana” nel suo carattere – profondi e non casuali sono i legami fra la musica di Chopin e quella del grande operista italiano – si dipana dolcemente nella prima parte disciolta in un fluido di decorazioni e di abbellimenti che, dopo il drammatico recitativo accompagnato della sezione centrale, dove la passione amorosa affonda nella disperazione fra lugubri rintocchi del basso che risuonano come un presentimento di morte, ricompaiono nella ripresa ancor più insistenti ed invasivi, tanto da ridurre il canto, già peraltro abbreviato rispetto all'esposizione, ad un'evanescente scia sonora, quasi ad un'ombra di se stesso. Ogni residuo *biedermeier* è ormai definitivamente scomparso in questo splendido *Larghetto*: c'è solo Chopin con se stesso; c'è il suo sentire la vita come un lento ma inesorabile sfiorire, un disfarsi senza troppo dolore naufragando dolcemente nel mare dell'infinito. La forma più alta di bellezza e di poesia per Chopin, la sua consolazione più grande di fronte alla nullità del mondo.

Cristiano Veroli

NICOLAJ KHOZYAINOV

Nato nel 1992 a Blagoveschensk, nell'estremo oriente della Russia, Nikolay Khozyainov ha iniziato lo studio del pianoforte a cinque anni proseguendolo poi alla Scuola Centrale di Musica del Conservatorio Čaikovskij di Mosca dal 1999, anno in cui ha debuttato nella Sala Grande del Conservatorio. Dopo aver studiato con Yury Lisichenko, dal 2005 è stato allievo di Mikhail Voskresensky con il quale ha completato gli studi al Conservatorio Čaikovskij di Mosca.

Attualmente si sta perfezionando presso la Hochschule für Music di Hannover sotto la guida del Professor Arie Vardi.

Premiato in molti concorsi giovanili internazionali, nel 2010, a soli 18 anni, è stato il più giovane finalista al XVI Concorso internazionale “Fryderyk Chopin” di Varsavia, dove ha ottenuto una menzione speciale e ha conquistato i favori del pubblico per la maturità delle sue interpretazioni.

Nel 2012 ha vinto il primo premio assoluto al Concorso Internazionale di Dublino con un'emozionante esecuzione del *Terzo Concerto* di Rachmaninoff. Grazie a questa vittoria Khozyainov ha tenuto una cinquantina di concerti in ogni parte del mondo, suonando in sale prestigiose come la Carnegie Hall di New York. Sempre nel 2012 ha vinto il 2° Premio e il Premio del pubblico al X Concorso internazionale di Sydney, dove ha ricevuto anche i premi per il più giovane finalista e quelli per la miglior esecuzione di due Concerti con orchestra, di un lavoro di Liszt, di un lavoro di Schubert, di uno studio virtuosistico.

Si è esibito con enorme successo in sale prestigiose come la Carnegie Hall, il Lincoln Center, il Kennedy Center a Washington, la Wigmore Hall di Londra, la Salle Gaveau, il Theatre de Champs-Elysees e il Louvre a Parigi, la Sala Čaikovskij a Mosca, la Suntory Hall a Tokyo e ha collaborato con orchestre come la Tokyo Symphony, la Sydney Symphony, la Filarmonica di Varsavia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale Ceca, l'Orchestra Sinfonica di Stato Russa, la Yomiuri Nippon Symphony, la RTE National Symphony in Irlanda.

Nel 2011 la Accord ha pubblicato il primo CD di Khozyainov con musiche di Chopin e Liszt. Nel 2012 ha registrato un CD chopiniano per l'Istituto Chopin di Varsavia e un CD con musiche di Beethoven, Schubert, Chopin e Liszt per la JVC Victor in Giappone che nel 2014 ha pubblicato un nuovo CD con la *Pavane e Gaspard de la nuit* di Ravel, la *Barcarolle* e la *Berceuse* di Chopin e la *Sonata in si minore* di Liszt.

Dave Saemann, su «Fanfare», ha scritto sul suo primo CD: «Khozyainov ha registrato questo recital nel 2011. Dunque aveva la stessa età di Evgeny Kissin al suo debutto alla Carnegie Hall. Faccio questo paragone con Kissin perché Khozyainov è chiaramente un artista straordinario. Ha tutto: un gran suono, una splendida tecnica e una musicalità molto al di là dei suoi anni. Questo CD darebbe

credito a qualsiasi pianista, figuriamoci a uno di non ancora vent'anni. Ogni volta che ascoltavo questo CD la mia opinione sulla maestria di Khozyainov si faceva più piena e totale. In un'epoca di giovani pianisti sbrilluccicanti sul genere di Lang Lang l'apparizione di un talento come quello di Khozyainov è quanto mai ristoratrice. [...] Nell'attuale carica di giovani pianisti lui è chiaramente un artista speciale. Il fatto che, alla sua età, il suo talento possa solo crescere fa paura. Le possibilità per la sua maestria sembrano praticamente illimitate».

STEFANO SARZANI

Stefano Sarzani svolge un'intensa attività sia in Europa sia negli Stati Uniti, coniugando alla centralità dell'esperienza musicale un ampio spettro di interessi extramusicali. Ha recentemente debuttato alla "Lyric Opera of Chicago" dirigendo *La Bohème* e vi ritornerà nella stagione prossima per collaborare a *Il barbiere di Siviglia*, *Dead Man Walking* e *Siegfried*. Ugualmente a suo agio sia nel repertorio sinfonico sia in quello operistico, è candidato alla direzione musicale dell'orchestra "Symphony NH" nel New Hampshire, dove ha diretto più volte nell'anno in corso. Nell'estate 2019 sarà direttore associato alla "Central City Opera" (USA) per le produzioni di *Billy Budd* e *Madama Butterfly* di cui dirigerà alcune recite. Nel 2020 farà anche il suo debutto al Teatro dell'Opera dell'Idaho dirigendo *La Bohème*. Le più recenti collaborazioni includono *Hänsel und Gretel* (Michigan Opera Theater), *Le Nozze di Figaro* (Teatro dell'Opera del Maine) e il festival "Des Moines Metro Opera" (USA) dove ha diretto *Maria de Buenos Aires* e diversi concerti.

Sin dall'inizio della sua carriera ha lavorato con la FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana dirigendo progetti educativi, concerti e progetti speciali. Le sue esperienze direttoriali includono, tra l'altro, l'Opera National de Lorraine" (Francia), l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, la Boise Philharmonic Orchestra, la National Repertory Orchestra e altre. È uno dei vincitori del "Solti Foundation U.S. Career Assistance Award" negli anni 2016, 2018, 2019 e si è inoltre segnalato in importanti concorsi internazionali (The American Prize for Conductors, Donatella Flick Conducting Competition, Memphis Symphony Conducting Competition, L. Capuana Competition for conductors of the EU).

Attivo anche nel campo educativo ha diretto *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* con gli studenti dell'università di Memphis (USA) e, fin dall'inizio del suo percorso artistico, ha collaborato, sia come pianista sia come direttore, a programmi per giovani cantanti (Sarasota Opera, Des Moines Metro Opera, Ryan Opera Center) e giovani musicisti (Atlanta Youth Symphony Orchestra).

Dopo aver studiato pianoforte, direzione d'orchestra e composizione al conservatorio "G. Rossini" ha proseguito gli studi in direzione d'orchestra all'Accademia Musicale Pescarese, all'Università dell'Indiana (USA) e al Conservatorio di Cincinnati (USA). Si è inoltre perfezionato ai corsi dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena, del Cabrillo Festival (USA), della New World Symphony (USA) della Monteux School (USA) e dell'Accademia di Lucerna (Svizzera).

Sempre alla ricerca di nuovi modi di interagire col pubblico, è particolarmente attento all'integrazione tra musica e altre forme di comunicazione ed ha più volte creato progetti multi-arte, capaci di catturare l'attenzione dello spettatore con una molteplicità di stimoli sensoriali. Il suo progetto sul "Das Lied von der Erde" di Mahler, che unisce alla musica la poesia tradizionale cinese, la danza ed altri stimoli visuali, ha avuto un enorme successo di pubblico e critica a Cincinnati.

ABBONAMENTI:

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2018/2019 degli Amici della Musica

BIGLIETTI:

INTERI: Platea € 35,00 – I Galleria € 29,00 – II Galleria € 18,00 – III Galleria € 10,00 – Palchi laterali € 14,00

RIDOTTI: Platea € 28,00 – I Galleria € 23,00 – II Galleria € 14,00

(Riservato a Palchettisti; Amici delle Muse; cori; Amici della Lirica; scuole di musica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari in II Galleria; giovani da 19 a 26 anni; bambini e ragazzi fino a 19 anni in Platea e I Galleria Muse se non accompagnati da un adulto pagante; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)

RIDOTTI EXTRA: € 6,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Superiori; ragazzi da 15 a 19 anni, in II e III Galleria se non accompagnati da un adulto pagante, o in tutti i settori se accompagnati da un adulto pagante)

RIDOTTI SUPEREXTRA: € 4,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori; bambini e ragazzi fino a 15 anni, in II e III Galleria se non accompagnati da un adulto pagante, o in tutti i settori se accompagnati da un adulto pagante)

Ingresso gratuito riservato a n. 25 studenti dell'Università Politecnica delle Marche: per ritirare il biglietto gratuito, presentarsi muniti di libretto universitario presso la biglietteria del Teatro delle Muse dalle ore 9.30 di giovedì 9 maggio 2019, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119 (Lun. – ven. 10.00 – 18.00)

info@amicimusic.a.n.it - www.amicimusic.a.n.it

Soci Benemeriti e Soci Sostenitori 2018 della Società Amici della Musica "Guido Michelli":

Maria Luisa Orlandi Bucci.

Donatella Banzola Ricci, Annalisa Bianchi Bernetti, Anna Paola Borghini Frazzica, Guido Bucci, Mario Canti, Enrichetta Compagnucci Colonnelli, Giancarlo Coppola, Vito D'Ambrosio, Elisabetta Galeazzi Mantovani, Vanna Gobbi Pizzi, Anna Giulia Honorati Orlandi, Lamberto Lombardi, Corrado Mariotti, Giuliano Migliari, Sergio Morichi, Raffaele Orlandoni, Francesca Paoletti Lucchetti, Pier Alberto Pavoni, Alessandra Presutti Paciaroni, Mara Rinaldi Guerci, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Nicola Sbanò, Enea Spada, Fausto Spegni (*in memoria*), Carla Zavatarelli Russo, Maria Cristina Zingaretti.